

L.S.S. "G. Keplero" - Roma

RIPENSANDO

MEDEA



Gli alunni del II C - III C - IV C - V C e III G

Presentano

Il mito e i temi della MEDEA
di Euripide, Seneca, Grillparzer, Alvaro, Pasolini

Coordinamento: proff.ri: F.Dainelli, T. Sindona, G. Turchi e F. Varano

Noi ragazzi del III C rappresentiamo la X e la XII scena di "La Lunga notte di Medea" di Corrado Alvaro

Introduzione

NARRATORE Introduzione alla scena.

PIANOFORTE Accompagnamento musicale al discorso del narratore (motivo 1)

Disposizione dei personaggi

Scena I

NOSSIDE L'atteggiamento della mia padrona non mi annuncia niente di buono.

Entrata di Creonte in trono

CREONTE

Straniera! Sei tu Medea?

MEDEA

Divino Portascettro! Nella casa di Giasone tu sia il benvenuto. Su su preparate per accogliere l'ospite sovrano

CREONTE

No, no. E tu, straniera, non ti accostare. Non sei tu Medea? Io non mi trovo qui per assaporare i tuoi veleni. Schiavi! Se questa donna si accosta, trattenetela!

MEDEA

Re! Non ti sapevo così ardito da affrontare i briganti tu stesso nel loro antro. Tu offendi una casa consacrata da una famiglia. Devo insegnarti io, barbara, il rispetto che si deve a una famiglia?

CREONTE

Mi avevano avvertito che Medea è audace nelle sue parole!

MEDEA

Giasone ed io abbiamo abusato della tua ospitalità? C'è qualcuno che abbia a lagnarsi di noi?

NOSSIDE

Incauta! E' proprio questo che dispiace al Re. Egli teme la tua fama. Certo, ella può tanto. Ma non per sé. In questo somiglia ai mortali, che non vede le cose vicine. Somiglia a tutte le povere donne, non intende quando ella stessa è percossa. E allora, vale la pena di avere in sé qualcosa di divino? Ma sempre, quando il potere dell'uomo è straordinario, serve agli altri, e non all'uomo stesso. Così hanno voluto gli Dei.

TRIO

E' potente, sì, ma i grandi non sono buoni che a cose grandi. Come i giganti sono inadatti quando si tratta di adoperare la delicatezza e non la forza.

STACCO MUSICALE PIANOFORTE

DISPOSIZIONE DEI PERSONAGGI

CREONTE

Non indovini?

MEDEA

No, Re.

CREONTE

Tu fingi.

MEDEA

Io temo.

CREONTE

Tu devi lasciare questa città.

MEDEA

Tu imponi quanto io desideravo già da tempo. Tutto era pronto per la nostra partenza.

CREONTE

Ti conviene. E sono contento che tu lo abbia già pensato. Non per nulla tu prevedi il futuro. Ho tenuto io stesso a portarti il decreto, che non è soltanto mio, ma del popolo. Sì insomma ti fanno gran credito.

NOSSIDE

CREONTE

Non scherzare troppo, o Re, su queste faccende. Non sai di che cosa ella sia capace
E d'altra parte, tante visite frequenti di mercanti, naviganti, alla tua casa, alimentano il sospetto. E ora il popolo vuole vivere in pace, col suo lavoro, tra le mura domestiche e il muricciolo del suo campo.

MEDEA

CREONTE

Che altro mi vuoi ordinare?

Niente che ti possa dispiacere. Dicono di Medea maga, fattucchiera, ed eccola qui, Medea. Essa pende dalle mie parole.

Quando parti, dunque? Se hai già tutto pronto, partirai prima che venga giorno. La notte è tua amica. Non sei parente della Luna, tu? Credo che la notte ti sia favorevole.

CREONTE SCENDE DAL TRONO

MEDEA

CREONTE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

CREONTE

Appena tornerà da me Giasone.

No. Puoi partire sola!

E Giasone?

Devi partire sola.

E mio marito?

Se lo ami, non chiedere di lui

Che gli è accaduto?

Meglio non potrebbe accadergli

Dov'è?

Domani mattina egli sarà simile ad un re.

Ma lo è già, simile ad un re.

Sposerà Creusa, mia figlia.

Ma è già sposo di Medea. E' mio marito!

Tu partirai prima che spunti il giorno.

E i figli di Giasone?

I tuoi figli. I figli di Giasone saranno eredi di un regno.

CREONTE SALE SUL TRONO

TRIO

NOSSIDE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

E ora, scatenati, padrona! Mostra di che cosa sia capace Medea!

La mia padrona medita. L'ira che non trova la sua strada per scoppiare, ma tarda, è assai simile alla vendetta degli Dei.

E dove andrò?

Nella tua patria. Tu hai una patria.

Fammi accompagnare da quello che mi ha condotta fin qui. Non è giusto che egli mi lasci come una vagabonda. E' lui che mi ha strappata a mio padre. E' lui che mi indusse a tradire mio padre. Ho tradito la mia patria.

SOTTOFONDO PIANOFORTE

CREONTE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

CREONTE

MEDEA

Suscitato la guerra civile e la strage nel suo esercito

Per lui. Perché lo amavo, e amavo in lui un mondo libero dai terrori.

Rubato il tesoro dello Stato

Per lui. Ed egli ha fatto ricca la Grecia. La Grecia degli uomini, e non dei mostri, egli mi diceva.

Tu hai ucciso tuo fratello.

Per lui. Per salvare lui. Perché mio padre avesse da piangere suo figlio e non ci inseguisse nella nostra fuga.

Tu hai ucciso con l'inganno lo zio di Giasone, un re.

Perché aveva usurpato il trono di mio marito. Questi che tu conti come delitti, parvero a tutti imprese straordinarie, fino a ieri. Ma se questi sono i miei delitti, consegnami il mio delitto intero, lui, Giasone!

FINE SOTTOFONDO PIANOFORTE

CREONTE Giasone è un campione della Grecia. E tu sei una vagabonda.
MEDEA Ma dov'è? Gli posso almeno parlare?
CREONTE Tu gli puoi parlare quando vuoi. Basterà che evochi una delle tue potenze infernali. Va, ordina ai tuoi messaggeri notturni di farlo comparire dinanzi a te.
MEDEA Tu mi sfidi. Giasone non ti ha detto come mi si deve parlare?
CREONTE Tu devi abbandonare Corinto. Preferisco affrontare la tua ira subito per non pentirmi più tardi. Non partirai povera. Avrai una ricompensa. Chiedi.
MEDEA E tua figlia, non ha orrore di un uomo che è stato nel mio letto di barbara? Non ha disgusto per lui? Del mio sangue, del suo sudore, delle sue lacrime che ormai sono miei? Abbi pietà almeno di tua figlia. E' troppo giovane per sopportare un uomo come Giasone.
CREONTE Tu vuoi prestare a una fanciulla la tua esperienza di donna. E d'altra parte, gli Dei hanno fatto le donne insensibili al disgusto.
MEDEA Vadano pure a letto insieme Giasone e Creusa. Facciano pure venti figli. Ma Giasone metta al riparo le sue creature. Colpevoli solamente di essere figli suoi.
CREONTE Non c'è asilo per i figli di Medea nel mio regno. Portali da tuo padre.
MEDEA A Colchi, mio padre vedendomi tornare coi frutti della mia colpa, giacché questo e non altro sono i miei figli ormai, ucciderà essi e me.
CREONTE Basta tu devi partire.

CREONTE SCENDE DAL TRONO

MEDEA O Re, discendente di quel ladro e brigante di strada che fu Sisifo, fermati! E' pericoloso sfidarmi. Pensa che da tua figlia potrebbero nascere mostri più evidenti di quanto tu non sia.
CREONTE Tu insulti e minacci inutilmente.
TRIO Padrona, il fuoco del focolare si è spento.
MEDEA Io ti supplico, o Re, per la discendenza che aspetti da tua figlia, dammi tempo fino a domani sera. Partirò, ma concedimi questa tregua. Dimentica ciò che ti ho detto nella mia ira. Ricorda soltanto come mi umilio ai tuoi piedi.
CREONTE Che inganno stai meditando?
Straniera! Io so bene chi sei tu. Conosco la tua potenza. E ti scaccio. Io so che tu stai nella mia terra come un vulcano che può inghiottirla. Sapere che una creatura umana possiede una potenza distruttrice, e può adoperarla a suo talento, e può impazzire di tale forza, certo avvilisce la vita. Ma io ti scaccio. Io celebrerò le nozze, io banchetterò, io mi affaccerò a salutare il mio popolo. So che questi, per te, sono quasi giochi puerili, che tu puoi cancellare nell'orrore. Ma io ti scaccio. Siamo uomini no? L'inganno peggio per chi lo compie. E ora addio Medea.
MEDEA Creonte, ascolta! Temi quell'ora in cui dovrai tornare da me.
CREONTE Da te? E perché? Te l'ho detto, non ho paura.

CREONTE LASCIA LA SCENA

MEDEA Ma io ho paura! Ora sono io che ho paura. Perché non c'è più nessuno con me, se non il destino. Creonte! Creonte!

INTRODUZIONE DEL NARRATORE ALLA SCENA

ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE PIANOFORTE

Scena II

NOSSIDE Padrona! Quando entrammo nel palazzo, la folla ci accolse con un benevolo mormorio. Si sentiva dire che, alla fine, Giasone non dimenticava i suoi figli. Li portai subito nelle stanze delle donne e subito i tuoi figli piacquero. Come potevano dispiacere?

MEDEA
NOSSIDE

Sbrigati, parla!

Ecco. Tutti li accarezzavano, baciavano i loro capelli. Si formò il corteo, e con le donne raggiungemmo la sposa. Vide i ragazzi, e i suoi occhi divennero sospettosi: indovinarono, forse riconobbero, i lineamenti dell'uomo che ella ormai aveva stampati nella sua matrice. Il padre scorse i figli e li invitò ad accostarsi.

MEDEA
NOSSIDE

Benigno?

Preoccupato dell'effetto che avrebbero provocato nella sposa.

MEDEA
NOSSIDE

E lei?

Ella appariva contrariata. Ma i ragazzi già le erano vicini. Io aprii lo scrigno. La corona splendidissima brillò tra lo stupore di tutti. La sposa stessa, alla vista di quel tesoro, non resistette, e guardò favorevolmente ai tuoi figli, quando la voce del re si levò ammonendo...

CREONTE

Abbiate paura dei doni della fattucchiera! Non vi avvicinate! I doni di Medea sono mortali.

NOSSIDE
VECCHIA

... La sposa impallidì, si abbandonò sul braccio del suo sposo. Una vecchia...

NOSSIDE
CREONTE

Bruciano!!! Se li toccate rimarrete inceneriti!!!

... il re in persona urlava ...

MEDEA
NOSSIDE

Vai fuori, riconduci questi infelici incaricati di un delitto alla loro madre!

CREONTE
MEDEA

E lui, il padre?

... E il re mi rispose ...

NOSSIDE
CREONTE

Va, complice ignara di un delitto, riporta i figli della strega, e temi l'ira del popolo!

MEDEA
NOSSIDE

Ma lui, il padre?

Sosteneva la sposa sbigottita, e la confortava.

Non guardava neppure i suoi figli?

MEDEA
NOSSIDE

E dunque usciamo. Passiamo prima tra un coro di maledizioni e accuse. Cominciarono a lapidarci, e ci avrebbero finiti se, avvicinandoci a casa, non avessimo incontrato alcuni vicini che conoscevano i ragazzi, e si misero a redarguire gli inseguitori armati di pietre e bastoni.

MEDEA
NOSSIDE

E il padre!

Guarda come tremano, poveri figli!

VOCI DELLA FOLLA

MEDEA

Conducili nella loro stanza. Mettiti a letto. Coprili con le coperte in modo che non odano queste voci spaventose. Donne, io sola posso sopportare queste grida. E le potrò sopportare per tutta la mia vita. Ma risparmiate i ragazzi. Chiudete loro le orecchie. Se potessi farli ringoiare nell'utero materno, questo sarebbe il solo rimedio.

VOCI DELLA FOLLA

MEDEA

Chi volete? Volete me? Eccomi!

VOCI DELLA FOLLA

MEDEA

Aspettate. Ve li consegnerò io stessa.

Eccolo! A voi! E ora vi aspetto. Finite la madre, ora.

STACCO PIANOFORTE

GIASONE

Figli! Miei figli! Ragazzi miei!

MEDEA

Ora vi riconosce! Nella morte vi riconosce!

GIASONE

Pianga Corinto, pianga tutto il regno. Che i figli di Giasone abbiano solenni funerali. Onori regali ai miei figli.

